

Il “deserto” dei medici: tra 5 anni 90 in meno

OGNI DOTTORE HA UN BACINO DI 1.100 PAZIENTI. GIOVANI “AL PALO”: È CAOS

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● Volendo spingere per eccesso l'allarme sono circa 90mila i piacentini che potrebbero ritrovarsi “orfani” del medico di famiglia. I camici bianchi infatti che potrebbero mancare all'appello da qui ai prossimi cinque anni sono stimati tra i 65 e i 90. Su un totale di 190 professionisti attualmente presenti nel territorio. Se per ciascuno si calcolano circa 1.100 pazienti, la stima lanciata all'inizio dell'articolo per far comprendere la gravità della situazione è presto servita. Ma perché i 65-90 medici che potrebbero venire a mancare non saranno sostituiti? Di mezzo ci sono il blocco del turn over (cioè del teoricamente normale ricambio), la cosiddetta “gobba pensionistica” ma soprattutto una programmazione mancata. Eppure il presidente dell'Ordine dei medici di Piacenza, Augusto Pagani, lo aveva detto già nel 2012. «Ma da allora nulla è stato mai fatto, da nessuna forza politica», precisa, non senza amarezza. Quella che viene avanti è la desertificazione della professione, il cui sentore si è già avuto sia nell'assenza di pediatri nel territorio (Libertà ne ha dato conto) sia nei concorsi andati paradossalmente a vuoto all'Ausl. Qualcuno potrebbe sorridere e pensare “Beh, non ci sarà più nemmeno un medico disoccupato almeno”. E invece non è così: perché c'è un vero e proprio imbuto formativo che blocca le aspirazioni dei giovani professionisti. I “mezzimedici” (medici veri e propri ma non specializzati), se si volesse far passare il termine provocatorio. Perché tali, cioè a metà, si sentono i giovani, costretti nel limbo.

«Allarme inascoltato»

«La situazione oggi si basa non su previsioni ma su certezze, se non cambierà nulla», prosegue Pagani. «Non mi sembra neppure così difficile comprendere. Basta guardare i numeri di coloro che andranno in pensione e confrontar-

li con quelli formati alla medicina generale e ad altre specialità mediche. Lo diciamo da anni ma non si è neppure tentato di sanare la situazione. Nel 2012 non eravamo i soli a saperlo, ma gli unici ad avere il coraggio di dirlo. Oggi è diventato un caso nazionale, ma intanto le carenze sono diventate già evidenti. Penso agli anestesisti, agli ostetrici ginecologi, ai pediatri, ai

medici di emergenza urgenza, agli specialisti in ortopedia».

Pressing sulla politica

Gli scenari non sono rassicuranti: «A Piacenza come in tutta Italia ci troveremo a breve a dover fronteggiare questa carenza e a lottare per assicurare i servizi ai quali siamo abituati sul territorio e in ospedale, a prescindere dalle azioni che metteranno in campo gli amministratori, i direttori generali delle aziende sanitarie, i sindaci», prosegue Pagani. «Si può solo fare pressione sui livelli politici perché venga riprogrammata la formazione dei medici specialistici».

Il nodo “numero chiuso”

Attenzione, però: per Pagani la strada non è quella di aprire la porta a tutti gli aspiranti medici, rivedendo il numero chiuso di accesso. Si tratta di riprogrammarlo, sulla base delle necessità. «Oggi c'è un “imbuto formativo” nelle possibilità per i neolaureati di accedere alle scuole di specializzazione». Servirebbero circa duemila posti in più almeno. Altrimenti? «Beh, in questi anni abbiamo visto tanti giovani neolaureati andare all'estero. Non lo possiamo permettere. Io penso che attualmente la situazione sia completamente folle».

Dai piccoli paesi alle città

A pochi chilometri da Ottone, a Rovigno, nella Valtrebbia ligure, l'amministrazione comunale ha fatto un'ordinanza shock: “Vietato morire e ammalarsi”, perché i medici mancano all'appello. Ma non è questione di piccoli centri, perché le carenze già mordono il fianco anche alla sanità della “illuminata” Milano. «Di questo passo la situazione non potrà che esplodere, e riguarda non solo i medici di famiglia, ma anche l'ospedale», conclude Pagani. «La programmazione non è stata carente. È mancata completamente e ne vediamo le conseguenze». E ora? «Ci vogliono, almeno, intelligenza e coraggio». Perché non è stata messa mano ai numeri della formazione dal 2012 ad oggi? «Lei lo sa?».

LA VOCE DELL'INTERVISTATO



Augusto Pagani
presidente dell'Ordine dei medici

«La situazione è destinata ad implodere, non si può aspettare. Lo diciamo dal 2012. Vanno aumentati i posti per la formazione dei medici di medicina generale e nei settori più carenti. Ci vogliono provvedimenti di legge che tamponino l'emergenza. Gli amministratori da soli non ce la possono fare»

Mancano anestesisti, ginecologi, pediatri, e ortopedici

Molti “scappano” all'estero o alimentano la disoccupazione

190

I medici attualmente presenti nel territorio piacentino, solo 35 i pediatri. Numeri in calo